Post to Pdf

Paradossi europei: per noncomprare il gas russo marciscono le infrastrutture, si spegnel'economia e ci rimettono iconsumatoriaa

Rinunciare al gas russo e comprare quello di "altri fornitori" (cioè essenzialmente gli Stati Uniti) non è così facile come ci dice la Commissione Europea. Anzitutto è molto più caro, e di questo i cittadini se ne sono già amaramente accorti. In secondo luogo, nel breve periodo non è fattibile sul piano pratico. Cosa ne facciamo della rete di gasdotti già esistente? Verrà distrutta come nel caso del Nord Stream 2 oppure qualcuno vorrà giustamente usarla nel momento in cui ve ne sarà bisogno. E se l'economia europea riprende a crescere, allora sicuramente ci sarà occorrerà energia per sostenerla. È questo il tema analizzato da Ralph Schoellhammer, assistente di economia e scienze politiche presso la Webster University di Vienna, che collabora con diverse testate fra cui Wall Street Journal, Newsweek, Der Standard, Wiener Zeitung e Unherd.

In arrivo un'altra crisi energetica?

L'Europa ha veramente superato la crisi del gasnaturale ed è riuscita davvero a ottenere l'indipendenza energetica dalla Russia? Il Financial Times ha detto che il mercato europeo del gas si è dimostrato "molto più resiliente" alle sfide che lohanno colpito dallo scoppio delle ostilità in Ucrainanel 2022. Ma a uno sguardo approfondito risultachiaro che oggi siamo solamente nella calma primadella prossima tempesta. Bisogna dire anzitutto chelo sfruttamento dei combustibili fossili segue il ciclodel business: in periodo di espansione economical'utilizzo aumenta perché le fabbriche producono dipiù e dunque gliene serve di più, così anche icamion che trasportano le merci e gli uffici che levendono. Tutte queste attività richiedono energia,perciò il consumo dei combustibili cresce diconseguenza. L'esatto opposto avviene durante unperiodo di recessione. Il calo della produzioneprovoca quasi immediatamente la diminuzione delfabbisogno di combustibili fossili.

Fonti fossili e fonti rinnovabili

Questa è anche una delle principali differenze fra fonti di energia fossili e rinnovabili: l'eolico e ilsolare, ad esempio, operano indipendentemente dal ciclo del business. Se il vento soffia e il solesplende, allora producono elettricità, senza guardare quale sia l'effettiva richiesta. Occorre tenerlo amente quando leggiamo i titoli dei media sull'aumento delle quote di rinnovabili nel portfolio energetico europeo. È qualcosa che ha più a che fare con le condizioni dell'economia che non con la riduzione permanente del fabbisogno di gas o con l'indipendenza dai fornitori russi. Per esempio in Germania la produzione delle industrie con uso intensivo di energia è diminuita di quasi il 20% rispetto alla media del 2021.



Quando l'economia si riprenderà…

Non appena le economie degli Stati europei ricominceranno a crescere, il consumo di energia tornerà a salire in proporzione. E allora si porrà la domanda: da dove prenderemo l'energia? I Paesi che si attendono una situazione economia migliore si stanno già muovendo. Gli USA, per esempio, stanno prolungando l'attività degli impianti a carbone e pensano di riaccendere le centrali nucleari fuori servizio, mentre India e Cina continuano a sviluppare tutte le fonti possibili. Attualmente, il piano europeo per cambiare la direzione al proprio destino economico deve essere conciliato col piano di abbandono di tutta la rete di gasdotti che connette l'Europa al suo ex fornitore principale, la Russia. Ma come se non bastassero già oggi i prezzi elevatissimi dell'energia, la completa sostituzione delle forniture russe darà luogo a nuovi costi in tutta una serie di ambiti che andranno a pesare ulteriormente sulle aziende e sui cittadini.

Abbandonare le infrastrutture costa

Developer By Post to Pdf